

ProArch 4 | Webinar Meeting

DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi



Università
degli Studi
di Ferrara

DA

Dipartimento
Architettura
Ferrara



in collaboration with:
International Doctorate in
Architecture and Urban Planning (IDAUP)
University of Ferrara | Polis University Tirana

ProArch 4 | Webinar Meeting

DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi

A cura di Marco Ferrari, Elena Guidetti,
Alessandro Tessari, Elena Verzella

DESIGN | RESEARCH | LANGUAGES

Architectural design as research product
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi

4 Webinar Meeting

ProArch | Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione
Architettonica | Icar 14|15|16

DA | Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Ferrara
Ferrara, 4 | 11 | 18 | 25 Novembre 2020

a cura di

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella

Documento a stampa di pubblicazione on line

ISBN 979-12-80379-00-9

Copyright © 2021 ProArch

Associazione Scientifica ProArch

Tavoli tematici: contributi, 4° Webinar Meeting ProArch Società
scientifica nazionale dei docenti ICAR 14 15 16, Ferrara, 4-25 novembre
2020, ProArch, 2021

Roma, Italia

www.progettazionearchitettura.eu

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione



**Università
degli Studi
di Ferrara**

DA

Dipartimento
Architettura
Ferrara



in collaboration with:
International Doctorate in
Architecture and Urban Planning (IDAUP)
University of Ferrara | Polis University Tirana

Comitato Scientifico

Federico Bilò, Renato Capozzi, Giovanni Corbellini, Emilio Corsaro, Andrea Gritti, Sara Marini, Alessandro Massarente, Luca Molinari, Manuel Orazi, Enrico Prandi, Manuela Raitano, Alessandro Rocca, Fabrizio Toppetti, Alberto Ulisse, Ettore Vadini

Gruppo Proponente e Segreteria Organizzativa

Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
con

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Alberto Verde, Elena Verzella

Consiglio Direttivo ProArch

Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia

Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II

Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Andrea Gritti, Politecnico di Milano

Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma

Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara

Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma

Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo

Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata

Emilio Corsaro, Università di Camerino

Adriano Dessì, Università di Cagliari

in collaborazione con

International Doctorate in Architecture and Urban Planning (IDAUP)

University of Ferrara | Polis University Tirana

Indice

- 06** **Presentazione**
Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto
architettonico.
Giovanni Durbiano
- 10** **Introduzione**
Verso nuove forme
Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
- 16** **Call for papers**
Progetto, ricerca e linguaggi | Project, reseach and languages
- 20** **Nota dei curatori**
Prospettive diverse per obiettivi comuni
Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella
- 25** **MODI DEL LINGUAGGIO, DIDATTICA E RICERCA
PROGETTUALE IN ARCHITETTURA**
- 26** **Tavolo tematico 1.1**
Introduzione
Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)
Interventi: M. Bagnato, M. Barosio, P. Belardi, A. Bruni, D. Scatena, B. Coppetti,
M.Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, G. Ferrarella, F. Guarrera, O. Longo, C.
Lucarini, L. Macaluso, M. Mannino, G. Martines, C. Padoa Schioppa, M. Ugolini, F.
Ripamonti, S. Varvaro
- 88** **Tavolo tematico 1.2**
Introduzione
Andrea Gritti (Politecnico di Milano)
Interventi: M. Borrelli, L. Cabras, A. Calderoni, L. Cimmino, G. Cioffi, C. Di
Domenico, A. Gaiani, M. Giammetti, C. Orfeo, S. Piccirillo, R. Renzi, M.L.
Santarsiero, C. Tavoletta, F. Testa, S. Tordo, L. Smeragliuolo Perrotta, A. Como.

145 **STRUMENTI E FORMAT
PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

146 **Tavolo tematico 2.1**

Introduzione

Adriano Dessi (Università di Cagliari)

Interventi: S. Alkan Alper, F. Berlingieri, R. Cavallo, M. Bovati, A. Tognon, A. Calderoni, M. Ascolese, V. Cestarello, L.E. Amabile, P.-A. Croset, E. Fontanella P.F. Caliarì, G. Allegretti, F. Coppolino, C. Cozz, G. Di Costanzo, R. Ingaramo, M. Negrello, G. Lobosco, L. Pujja, G. Setti

198 **Tavolo tematico 2.2**

Introduzione

Massimo Ferrari (Politecnico di Milano)

Interventi: F. Cesareo, V. Federighi, Di Palma, R. Esposito, O. Lubrano, G. Oliva, M. Pellino, L. Parrivecchio, V. Radi, A. Rinaldi, R. Rapparini, S. Iuri, V. Rodani, A. Sarro, C. Zanirato

245 **POSSIBILI TARGET PER COMUNICARE LA RICERCA
PROGETTUALE**

246 **Tavolo tematico 3**

Introduzione

Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)

Interventi: G. Ciotoli, E. Corradi, K. Santus, E. Scattolini, G. Canestrino, M. Falsetti, M. Bonino, V. Federighi, C. Forina, L. Preti, M. Leonardi, C. Lucchini, L. Mandraccio, U. Minuta, L. Monica, T. Pagano, A. Pusceddu, S. Passamonti, C. Sansò, D. Servente, B. Moretti, F. Spanedda, G. Sanna, G.M. Biddau

299 **CRITERI E PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DELLA
RICERCA PROGETTUALE**

300 **Tavolo tematico 4**

Introduzione

Manuela Raitano (Università di Roma La Sapienza)

Interventi: A.I. Dal Monaco, L. Lanini, J. Leveratto, S. Nannini, D. Campobenedetto, P.O.Rossi

Riscrivere i confini: una nuova struttura delle relazioni (spaziali) tra gli uomini

Barbara Coppetti

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Parole chiave: spazio di relazione, estensione digitale vs contrazione spaziale, connessione virtuale vs distanza fisica



1.

Gli spazi urbani come le piazze, i portici, i commons, le gallerie e le passeggiate, luoghi della socialità e della vita comunitaria, stanno subendo modificazioni, nuove delimitazioni e restrizioni in quanto zone sensibili per possibili attacchi di varia natura. Penso a atti come le stragi e gli attentati recentemente avvenuti a Nizza, a Londra, a Parigi, ma anche a fenomeni di rapida diffusione come all'attuale pandemia. Il periodico e sempre più frequente stato d'emergenza che coinvolge metropolitane, scuole, locali per concerti e spazi pubblici assieme alla urgenza sanitaria che sta coinvolgendo tutti i paesi del mondo, mostrano una crisi globale che suggerisce la profonda inadeguatezza delle forme e delle modalità assunte dalle interazioni sociali.

I modi di abitare i luoghi pubblici stanno radicalmente cambiando perché stanno mutando le forme di controllo degli spazi stessi.

Si ripristinano barriere, ostacoli, limiti e dispositivi di sicurezza.

Da una parte lo spazio domestico si apre per tessere relazioni virtuali ospitando lo spazio del lavoro e quello dell'apprendimento, dall'altra le scuole, ma anche teatri, cinema, musei, uffici e università devono chiudere o regolamentare gli accessi, segnare percorsi obbligati, bloccare gli spazi delle relazioni, diradare le attese nel rispetto delle regole di distanza fisica.

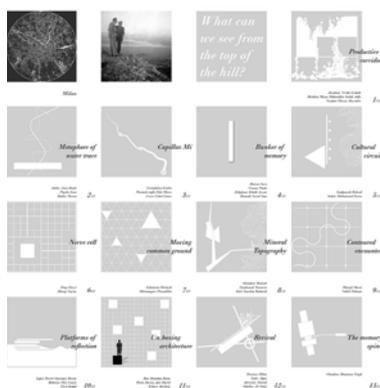
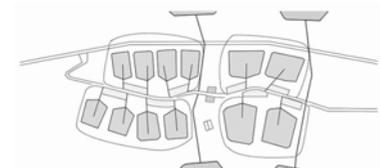
Gli spazi vitali dello scambio, della comunicazione informale, della condivisione, del movimento e del gioco sono diventati gli spazi del pericolo, luoghi dove la nostra salute è a repentaglio e la vita della comunità è minacciata.

Auditorium, sale per convegni e conferenze sono in disuso e sostituiti da spazi virtuali che consentono una comunicazione in assenza. Il proliferare in questi mesi di lezioni in rete in aule virtuali, di webinar¹ e sessioni formative la cui partecipazione avviene in forma remota, di scambi di materiali in tempo reale tra utenti, tra macchine e tra sistemi

Figura 1.
George Grosz, *The chaos of the metropolis*, sketches, 1922

di gestione, ha implementato esponenzialmente l'uso delle tecnologie digitali sviluppate negli ultimi vent'anni.

La tecnologia mobile e la tecnologia dei *social network* hanno realizzato i totem del nuovo millennio e avviando la colonizzazione dell'oltremondo, come definita da Baricco. Lo *smartphone* è per ognuno di noi inteso come estensione di sé e parallelamente i social hanno prodotto un fenomeno di conquista e occupazione dell'etere: la sfera di mondo digitale è sempre più presente nella vita di ciascuno e ci ha permesso di far dilagare qualsiasi immagine, gesto o parola nell'oceano aperto di una comunità apparentemente senza confini².



2.

Nel corso del Novecento si sono realizzate le premesse per questo passaggio sostanziale e dirompente: dall'ossessione per il confine e l'idolatria per qualsiasi linea di demarcazione mossa dall'intenzione di ordinare il mondo per zone protette, all'esatto opposto, abbattere i muri, boicottare i confini, riaprire le frontiere e promuovere la circolazione. La demolizione dei 156 chilometri del muro di Berlino, simbolo della cortina di ferro, ne condensa il senso. L'Unione Europea dal 1989 in avanti, sulla base di strategie di integrazione e sviluppo, ha realizzato molte opportunità di mobilità, condivisione di conoscenze e di competenze. Mettere tutto in movimento è parso, negli ultimi due decenni del secolo scorso, l'antidoto contro una visione stantia, chiusa e limitata del mercato del lavoro e della vita democratica in Europa, nonché occasione per sostenere l'innovazione, per ridurre la disoccupazione, per acquisire nuove abilità.

Ebbene, in fase di emergenza sanitaria ci misuriamo con limitazioni e drastiche restrizioni. La contrazione che sta subendo lo spostamento delle persone e la mobilità sociale a tutte le scale è stata repentinamente bloccata dentro a rinnovati confini. A che punto siamo? Si chiede il filosofo Agamben. Egli, nel confermare una certa inquietudine per il tempo presente, manifesta la sua maggior preoccupazione per un futuro prossimo, quando l'espansione dei dispositivi digitali si sostituirà nelle scuole e nelle università e in ogni luogo pubblico alla presenza fisica, che resterà confinata nella sfera privata domestica. *In questione è, cioè, nulla di meno che la pura e semplice abolizione di ogni*

Figura 2.
Spazi di relazione e forme del progetto,
Architectural Design Studio 2, Advanced
Architectural Design Workshop, 2019.
Barbara Coppetti e Martino Mocchi con
Raffaella Cavallaro, Laura Grandis, Elif
Parmaksiz, Fabio Santonicola

*spazio pubblico*³. Certamente gli spazi urbani e i luoghi collettivi, divenuti in questi mesi pericolosi, spettrali e metafisici hanno mostrato come sia urgente imparare nuovamente ad abitare i luoghi in cui viviamo. Questo significa che un nuovo assetto sociale sembra farsi avanti⁴ ed è da intendersi permanente la modificazione delle nostre abitudini e la limitazione dei nostri spostamenti. Allora sia l'*habitus*⁵ di ciascuno di noi, in quanto principio d'azione degli agenti sociali, sia il progetto di modificazione dello spazio in cui le azioni si svolgono, devono rivedere sostanzialmente i propri contenuti.

La ricerca architettonica è così coinvolta nella progettazione di una nuova configurazione degli spazi di relazione perché nuova è la struttura delle relazioni tra gli uomini. I contatti ravvicinati, essenza stessa della città, che come ci ricorda la Jacobs per la maggior parte delle civiltà umane è stata centro e motore del cambiamento sociale ed economico, dovranno essere ridisegnati e raggiungere uno stile di vita sostenibile.

Dunque, nonostante Vittorio Gregotti avesse anticipato con realismo il fatto che nelle piazze, nelle gallerie e nelle strade pedonali dapprima ridotti a luoghi del consumo mercantile e della finanza globale, trionfo del valore di scambio su quello d'uso, oggi *non resta più nessun qualcosa di collettivo*⁶, i nuovi scenari da progettare devono includere la riconquista di una funzione simbolica e civile dello spazio pubblico.

La ridefinizione dei confini fisici in condizioni emergenziali e gli effetti della digitalizzazione ne hanno, ritengo, già rinnovato proprio le qualità spaziali e figurative. La staticità dell'atmosfera e un nuovo ieratico silenzio hanno temporaneamente ricostituito equilibri ambientali ed esaltato la bellezza dei luoghi e i loro valori simbolici. La loro percezione è stata sostituita da una fissità austera che ne ha fatto riemergere proprio le qualità architettoniche e compositive.

Concludo considerando come la digitalizzazione della formazione, l'*e-commerce* e una nuova sedentarietà abbiano dunque avviato processi di revisione sostanziale del modo di vivere e di essere della postmetropoli agendo nel profondo dei paesaggi contemporanei. Penso sia nostro compito avviare un processo di ri-misurazione e riscrittura degli spazi attuando, alla scala territoriale, strategie insediative di ripopolazione

Note

1. neologismo nato nella lingua inglese come fusione di *web* e *seminar*.

2. Baricco, Alessandro (2018). *The game*, p. 136.

3. Agamben, Giorgio (2020). *A che punto siamo? L'epidemia come politica*, Quodlibet Macerata, p. 27.

4. Le ondate epidemiche negli ultimi 20 anni a cui faccio riferimento sono la Sars nel 2002, il virus Nipah nel 2005, l'influenza suina (H1N1) nel 2009, la Mers nel 2012,

Ebola nel 2014, il Covid nel 2019. Non intendo affrontare qui le ragioni dei contagi ma certamente gli allevamenti intensivi e le loro localizzazioni, oltre a modelli sbagliati di consumo alimentare globale, accrescono il rischio di diffusione dei patogeni.

5. Secondo Pierre Bourdieu, facendo esperienza continuata di una posizione sociale, gli agenti adottano strutture cognitive e valutative ad essa connesse e queste forniscono un principio di produzione e valutazione di pratiche sociali, l'*habitus* appunto, perfettamente in sintonia con la posizione sociale a cui corrispondono. Adottando tale schema di percezione e di azione, gli agenti sociali scelgono gli amici, il cibo, i viaggi, le amicizie, e altro, conformemente all'idea che si sono fatti di sé e degli altri. L'*habitus*, cioè, mette in continua corrispondenza lo spazio delle posizioni sociali con quello degli stili di vita." Anelli A., *Quaderni di Sociologia* 15|1997, <https://journals.openedition.org/qds/1560>

6. Gregotti V. (2011). *Architettura e Postmetropoli*, p. 88.

7. *C40 Cities. Mayors agenda for a green and just recovery*, è una rete che connette più di 80 città del mondo impegnate nella lotta ai cambiamenti climatici.

di luoghi abbandonati e delle aree interne spopolate. Contemporaneamente, ridisegnando gli assetti fisico-spaziali delle nostre strade e degli spazi pubblici di relazione entro scenari urbani sostenibili: servizi di prossimità e lavoro a breve distanza⁷, *smart mobility*, intelligenza artificiale e le profonde innovazioni in atto in ambito mecatronico applicate ai sistemi di mobilità e infrastrutture, aprono concretamente a nuovi scenari per la qualità della vita nelle aree urbane e metropolitane.

Riferimenti bibliografici

-Agamben, Giorgio(2020). *A che punto siamo? L'epidemia come politica*, Quodlibet Macerata

-Agamben, Giorgio (2008). *Che cos'è il contemporaneo*, Nottetempo, Milano

-Agamben, Giorgio (2006). *Che cos'è un dispositivo*, Nottetempo, Milano

-Anelli A., *La miseria del mondo secondo Pierre Bourdieu*. Quaderni di Sociologia 15|1997, <https://journals.openedition.org/qds/1560>

-Baricco, Alessandro (2018). *The game*, Einaudi

-Boeri Stefano, Ratti Carlo. *Ripensare le città. Come saremo? Ripensare il mondo dopo il 2020*, ciclo di incontri telematici, 26.10.2020;

-Bourdieu Pierre (2015). *La miseria del mondo*, Mimesis Edizioni

-Gregotti, Vittorio (2011). *Architettura e postmetropoli*, Einaudi, Torino

-de Bortoli, Ferruccio (2019). *Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica*, Garzanti Milano

-Ingold Tim (2019). *Making. Antropologia, archeologia, arte e architettura*, Raffaello Cortina Editore, Milano

-Ingold, Tim (2016). *Ecologia della cultura*, Meltemi, Milano

-MicroMega 3/2020. *Solo l'eguaglianza ci può salvare*.